

Rassegna del 02/08/2013

ECONOMIA E POLITICA

Corriere della Sera	2	Berlusconi condannato: ma resto in campo - Confermata la condanna Berlusconi scontrerà 1 anno	Haver Flavio	1
Corriere della Sera	8	Epifani: eseguire la sentenza Il governo ora è a rischio - Epifani non fa sconti: eseguire la sentenza Ora il Pd apre la pratica incandidabilità	Martirano Dino	5
Sole 24 Ore	25	Cdp, 95 miliardi per il sistema Paese - Cdp svela il suo piano: 95 miliardi in tre anni per il sistema Paese	Dominelli Celestina	7
Sole 24 Ore	6	Debiti Pa, certificazioni in stand by	Fotina Carmine	8
Sole 24 Ore	7	Draghi: ripresa graduale nel 2013 - Draghi: ripresa timida, tassi bassi a lungo	Merli Alessandro	10
Sole 24 Ore	9	Redditometro in cinque passaggi	Santacroce Benedetto	12

EDITORIALI E COMMENTI

Corriere della Sera	1	Siate seri, tutti	Polito Antonio	14
Sole 24 Ore	1	L'editoriale - Le urgenze dell'economia - Le urgenze dell'economia per ripartire	Forquet Fabrizio	15

SETTORI

Corriere della Sera	27	Scontrini e rate, la guida anti errori - Scontrini e rate, la guida anti-errori	Santarpia Valentina	16
Corriere della Sera	27	Tasse più alte sulle case sfitte Il conto da pagare? 1,6 miliardi	Sensini Mario	18

ASSOCIAZIONI

Avvenire	18	Turismo, 10mila stagionali a casa	...	19
Giorno - Carlino - Nazione	10	Vacanze, hotel e trattorie sul web Il rischio delle false recensioni	Belardetti Alessandro	20
Sole 24 Ore	38	Giù affitti e vendite Spiagge vuote (-10%)- In caduta affitti e vendite Allarme spiagge vuote	Chierchia Vincenzo	22
Tempo	11	Benzinai e casellanti Revocati gli scioperi per il grande esodo estivo	...	24

La Cassazione conferma la pena di 4 anni, di cui 3 condonati. In ottobre la scelta tra domiciliari e servizi sociali. Grillo: è caduto il Muro

Berlusconi condannato: ma resto in campo

Non è più candidabile e un voto del Senato potrebbe farlo decadere da parlamentare
Il Cavaliere reagisce: violenza terribile, mi tolgono la libertà, avanti con Forza Italia

La Corte di cassazione ha confermato la condanna a Silvio Berlusconi: quattro anni di reclusione per frode fiscale. Il verdetto dopo sette ore di camera di consiglio. I magistrati hanno chiesto alla Corte di appello di Milano di ricalcolare invece la pena accessoria della interdizione: da cinque anni potrebbe diminuire. Il leader pdl ha affidato la sua reazione a un teso videomessaggio: «Parte della magistratura è irresponsabile, rimetteremo in campo Forza Italia».

DA PAGINA 2 A PAGINA 5
Benedetto, Di Caro, Haver, Roncone

Confermata la condanna Berlusconi scontrerà 1 anno

La Cassazione respinge il ricorso su Mediaset
Interdizione dai pubblici uffici,
rinvio alla Corte d'appello ma solo sui tempi

Richieste

La decisione riflette quasi integralmente le richieste del sostituto procuratore generale Mura

Gli avvocati

Coppi, Ghedini e Longo: siamo sgomenti
Perseguiamo ogni iniziativa anche nelle sedi europee

Noi manterremo i nervi saldi rispetto al governo, se il Pd vuole una crisi se ne assuma tutte le responsabilità

Fabrizio Cicchitto, Pdl

È un giorno di profonda amarezza, invitiamo Berlusconi ad andare avanti: la sua battaglia di libertà è per tutti gli italiani

Mariastella Gelmini, Pdl

È l'epilogo della guerra dei vent'anni di una piccola parte della magistratura contro uno dei più grandi politici italiani

Mara Carfagna, Pdl

ROMA — È l'ideatore del meccanismo delle frodi fiscali di Mediaset nella gestione finanziaria dei diritti televisivi. Questo il senso della sentenza della Cassazione che ha reso definitiva la condanna a quattro anni di reclusione (di cui tre condonati dall'indulto) per Silvio Berlusconi: la decisione rende subito esecutiva la pena residua di un anno. Durissima la reazione dei difensori, Franco Coppi, Niccolò Ghedini e Piero Longo: «La sentenza non può che lasciare sgomenti. Vi erano solidissime ragioni e argomenti giuridici per pervenire ad una piena as-

soluzione. Valuteremo e perseguiamo ogni iniziativa utile, anche nelle sedi europee, per far sì che questa ingiusta sentenza sia radicalmente riformata» hanno osservato, annunciando senza mezzi termini la prosecuzione della battaglia giuridico-legale. Durante le arringhe, Coppi e Ghedini avevano chiesto l'assoluzione «perché il fatto non sussiste o, in subordine, l'annullamento con rinvio della sentenza impugnata, con la derubricazione del reato contestato a concorso in fatturazioni inesistenti».

La Suprema corte ha ordinato

che sia invece una diversa sezione della Corte d'appello di Milano a dover rideterminare l'entità del periodo di interdizione dai pubblici uffici, stabilito dai precedenti giu-



dici di secondo grado in cinque anni ma ora da circoscrivere in un lasso temporale compreso tra uno e tre anni. I giudici hanno anche rigettato i ricorsi degli altri tre imputati ritenuti responsabili di aver avuto un ruolo nella vicenda: dovranno scontare tre anni di carcere il produttore Frank Agrama, tre anni e otto mesi l'ex consulente di Mediaset Daniele Lorenzano e un anno e due mesi la manager Gabriella Galetto. Nessuno di loro — calcoli approssimativi alla mano — dovrebbe rischiare di entrare in un penitenziario per scontare un periodo di reclusione. Il difensore di Agrama, Roberto Pisano, è sulla stessa linea degli avvocati del leader del centrodestra: «È una sentenza ingiusta e ingiustificabile in un Paese di diritto».

L'esito riflette quasi integralmente le richieste del sostituto procuratore generale Antonio Mura il quale, oltre a indicare in Berlusconi «l'ideatore del meccanismo delle frodi fiscali» al centro dell'inchiesta e dei processi per Mediaset, ha sostenuto che «è stato perdurante il controllo» del Cavaliere sull'azienda. Unica eccezione della sentenza rispetto alla posizione dell'accusa, il rinvio degli atti nel capoluogo lombardo per la pena accessoria: Mura aveva sollecitato la Cassazione a procedere direttamente alla nuova determinazione dell'entità della stessa, le toghe del Palazzaccio hanno delegato il compito ai colleghi milanesi. La camera di consiglio del collegio presieduto da Antonio Esposito che ha portato alla lettura del dispositivo in diretta tv è durata sette ore.

Un invito alla moderazione arriva dal presidente dell'Anm, Rodolfo Sabelli. «Da magistrato mi auguro che non si sviluppino tifoserie, in questo processo così come in altri. Anche se mi rendo conto che si tratta di un processo particolare, visto che riguarda un ex presidente del Consiglio». Secondo il leader delle toghe, dal punto di vista tecnico si tratta di «una sentenza in linea con le richieste della Procura generale della Cassazione. L'unica differenza — sottolinea Sabelli — è che la Corte non ha ritenuto di poter determinare la durata dell'interdizione. Nel merito non ci sono scollamenti, solo dal punto di vista processuale».

Flavio Haver

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le conseguenze del verdetto

POLITICHE



Berlusconi non si può candidare alle prossime elezioni in base al decreto Monti del 2012



Il Senato potrà votare sulla sua permanenza nell'Assemblea

GIURIDICHE



Non va in carcere ma intorno al 15 ottobre dovrà scegliere tra l'affidamento ai servizi sociali e gli arresti domiciliari



Dovrà consegnare il passaporto

La sentenza

La Cassazione ha confermato la condanna a 4 anni per frode fiscale. La pena accessoria, l'interdizione dai pubblici uffici, è stata rinviata alla Corte d'appello per essere ricalcolata

LA CONDANNA

Dei 4 anni di reclusione, 3 sono coperti da indulto

- 1 L'estratto della sentenza della Cassazione sarà trasmesso alla Procura di Milano
- 2 Il pm emetterà l'ordine di esecuzione, con contestuale sospensione per consentire a Berlusconi di chiedere una misura alternativa entro 30 giorni
- 3 I 30 giorni partiranno dal 16 settembre. Berlusconi potrà:

chiedere l'affidamento in prova ai servizi sociali: la richiesta sarà valutata dal Tribunale di sorveglianza in tempi variabili da qualche mese a un anno

andare ai domiciliari se entro il 15 ottobre non fa alcuna richiesta di misura alternativa, la procura lo metterà comunque ai domiciliari

AL SENATO

L'INCANDIDABILITÀ

In caso di elezioni, in qualsiasi data, Berlusconi non potrà più ricandidarsi: effetto della legge, varata dal governo Monti nel 2012, per cui «non possono essere candidati e non possono comunque ricoprire la carica di deputato e di senatore coloro che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a 2 anni di reclusione»

L'INCOMPATIBILITÀ

Indipendentemente dalla pena accessoria dell'interdizione, il Senato con un voto delibererà, ai sensi dell'articolo 66 della Costituzione, le «cause sopraggiunte di incompatibilità». Appena il pm comunicherà la condanna all'assemblea, in Senato esploderà il caso di un voto che potrebbe far cadere Berlusconi da subito

LA PENA ACCESSORIA

- 1 La Cassazione ha annullato i 5 anni d'interdizione dai pubblici uffici calcolati dalla Corte d'appello
- 2 Un nuovo processo d'appello dovrà ricalcolare l'interdizione da uno a tre anni
- 3 Questa procedura occuperà diversi mesi tra l'appello bis e la Cassazione bis
- 4 Infatti anche questo verdetto sarà impugnabile di nuovo davanti alla Cassazione
- 5 Non ci sarà più la corsa contro il tempo: la sentenza definitiva ha cancellato qualsiasi rischio di prescrizione

I PROCESSI CIVILI

NOME	Lodo Mondadori	Divorzio
IL TRIBUNALE	Milano	Milano
A CHE PUNTO SIAMO	La Corte d'appello di Milano ha condannato la Fininvest a risarcire alla Cir di De Benedetti 564,2 milioni di euro (in primo grado i milioni erano 750). La Cassazione civile deve decidere se confermarla	La sezione Famiglia della Corte d'appello civile in attesa del verdetto, all'inizio del 2014, ha respinto la richiesta di Berlusconi di sospendere l'assegno di 3 milioni di euro per Veronica Lario
LA VICENDA	Nel 1991 è stato corrotto uno dei giudici romani che ribaltarono il lodo favorevole alla Cir (corruzione per la quale l'avvocato Previti è stato condannato)	La seconda moglie di Berlusconi ha chiesto il divorzio nel 2009, dopo avere definito «ciarpame senza pudore» alcune candidature femminili nelle liste del Pdl

GLI ALTRI FRONTI: I PROCESSI PENALI

NOME	Processo Ruby 1	Processo Ruby 2	Compravendita senatori
IL TRIBUNALE	Milano	LA PROCURA: Milano	LA PROCURA: Napoli
A CHE PUNTO SIAMO	Condanna in primo grado a sette anni con interdizione a vita dai pubblici uffici. Annunciato il ricorso in Appello	Nel condannare in primo grado Fede, Mora e Minetti, il tribunale ha ordinato la trasmissione alla Procura delle posizioni di Berlusconi e dei suoi avvocati Ghedini e Longo, affinché valutino eventuali reati nelle loro condotte processuali	I pm hanno chiesto il rinvio a giudizio per Berlusconi, l'ex senatore Sergio De Gregorio e l'ex direttore dell'«Avanti» Valter Lavitola. Il gup si pronuncerà il 23 ottobre
L'ACCUSA	Concussione e prostituzione minorile	Bisognerà attendere le motivazioni del tribunale: favoreggiamento o corruzione di testimoni	Concorso in corruzione e finanziamento illecito
LA VICENDA	Il reato di concussione riguarda la telefonata che Berlusconi fece alla questura di Milano per far rilasciare Karima El Marouh (sostenendo che fosse nipote dell'allora presidente egiziano Mubarak) nella notte tra il 27 e il 28 maggio 2010. La prostituzione minorile si riferisce ai rapporti sessuali con Ruby, minorenne all'epoca dei fatti	Al centro della vicenda vi sarebbero le indagini difensive e i pagamenti ad alcune delle ragazze testimoni	Secondo l'accusa, nel 2006, Berlusconi ha cercato di comprare alcuni senatori del centrosinistra, a partire da Sergio De Gregorio, all'epoca nell'Idv, per rovesciare il governo di centrosinistra guidato da Romano Prodi. De Gregorio avrebbe ricevuto circa 3 milioni di euro per passare al centrodestra

Intercettazione Fassino	Escort Bari
Milano	LA PROCURA - Bari
Condanna in primo grado a un anno di carcere. Ma la prescrizione la cancellerà il prossimo 2 settembre, prima ancora della fissazione dell'Appello	Lo scorso 20 luglio la Procura di Bari ha chiuso le indagini nei confronti di Berlusconi e dell'ex direttore dell'«Avanti» Valter Lavitola. È probabile che segua una richiesta di rinvio a giudizio
Concorso in rivelazione di segreto d'ufficio	Corruzione in atti giudiziari
Nel 2005 Berlusconi ricevette da un infedele ausiliario della Procura di Milano la famosa telefonata in cui l'allora segretario dei Ds Piero Fassino si congratulava («abbiamo una banca») con il numero uno di Unipol Giovanni Consorte per il tentativo di scalata a Bnl. Secondo i pm Berlusconi avrebbe dato il via libera a pubblicare l'intercettazione su «il Giornale»	Per i pm, Berlusconi avrebbe pagato l'imprenditore pugliese Giampaolo Tarantini in cambio del suo silenzio su una serie di informazioni e delle falsità dichiarate ai pm nel corso degli interrogatori a cui è stato sottoposto dai magistrati baresi

CORRIERE DELLA SERA

I GIUDICI

Ercole Aprile
61 anni
giudice a latere

Amedeo Franco
70 anni
relatore

Antonio Esposito
72 anni
presidente
della sezione feriale
della Cassazione

Claudio D'Isa
64 anni
giudice
a latere

Giuseppe De Marzo
49 anni
giudice a latere



Napolitano chiede «coesione». Letta: prevalga l'Italia

Epifani: eseguire la sentenza Il governo ora è a rischio

«Questa condanna non va solo rispettata ma anche applicata e resa applicabile». La reazione del segretario del Pd Guglielmo Epifani alla conferma in Cassazione della condanna di Silvio Berlusconi è dura. Epifani deve tenere compatto il partito e pur non volendo la caduta del governo deve cedere qualcosa alla parte più vicina a Vendola e grillini. Il leader dei Cinquestelle infatti evoca «la caduta del muro di Berlino» come para-

gone per la giornata di ieri in Italia. Ora il Pd apre a tutti gli effetti la pratica dell'incandidabilità. Già l'ex magistrato Felice Casson non ha dubbi: «Solleverò la questione in giunta». Il capo del governo, Enrico Letta, ha fatto appello a evitare «gli interessi di parte», sulla falsariga di Giorgio Napolitano che ha chiesto «coesione» ma è consapevole che ora il governo rischia.

DA PAGINA 6 A PAGINA 11 Breda, Fuccaro
Garibaldi Martirano, Meli, Verderami

Epifani non fa sconti: eseguire la sentenza Ora il Pd apre la pratica incandidabilità

Casson: solleverò la questione in giunta. Grillo evoca la caduta del Muro

Ci siamo occupati troppo di Berlusconi e dei suoi guai giudiziari, ora è il momento di pensare agli italiani

Debora Serracchiani, Pd

Berlusconi è un condannato, adesso non ci sono più dubbi. E ora è vergognoso che possa sedere in Parlamento

Vito Crimi, M5S

Pd, vi rendete conto che state governando con un pregiudicato condannato in via definitiva?

Giulia Sarti, M5S

25,4

per cento

È il consenso ricevuto alla Camera dal Pd alle ultime elezioni del 24 e 25 febbraio, quando è risultato il primo partito. Così pure al Senato dove ha raggiunto il 27,4 per cento.

26,8

per cento

È il risultato del Pd secondo il sondaggio Emg per il Tg La 7 di lunedì. Il Pdl sarebbe al 27,2, la Lega Nord al 3,2, Scelta civica al 6,1, l'Udc all'1,5. M5S al 20,6 e Sel al 5,4.

ROMA — Stretto tra Grillo e Vendola, che già cavalciano la condanna contro il Cavaliere per infilzare a morte il governo Letta, Guglielmo Epifani cerca di non deludere gli elettori del Pd non disposti più ad ingoiare altri rospi: «La condanna di Silvio Berlusconi è un atto di grande rilevanza e, per quanto riguarda il Pd, questa condanna non va solo rispettata ma va anche applicata e resa applicabile e a questo spirito si uniformerà il comportamento dei gruppi parlamentari». Il segretario del Pd, dunque, pensa innanzitutto alla tenuta del partito (la sua leadership delle «larghe intese» è sempre nel mirino di Matteo Renzi) ma contestualmente non sembra certo della tenuta del principale alleato di governo: «Seguiremo con attenzione il comportamento del Pdl sapendo che un atteggiamento responsabile rafforzerebbe l'opportunità di tenere distinte le vicende giudiziarie da quelle politiche e di governo». Perciò, chiosa Epifani, «il Pdl in parti-

colare non usi forzature di carattere istituzionale...».

Così, nella fretta di confezionare una dichiarazione prima dei tg serali, il segretario del Pd rischia di fare confusione tra pena principale (che può essere eseguita senza alcun voto del Parlamento) ed eventuali ricadute sullo status di senatore di Silvio Berlusconi. Se infatti il governo Letta dovesse sopravvivere alla condanna per frode fiscale di uno dei suoi maggiori azionisti, già mercoledì 7 in giunta per le Elezioni del Senato aprirà un dibattito drammatico tra Pd e Pdl: «Non si governa con un condannato», annuncia



Felice Casson (Pd) che scavalca a sinistra Nichi Vendola («Ora il Pd non può rimanere alleato di Berlusconi») e annuncia che saranno i democratici a sollevare «nella Camera di appartenenza» la questione della incandidabilità di Berlusconi.

Il condannato Berlusconi ora incappa nella incandidabilità/ineleggibilità intervenuta in corso di mandato che riguarda le condanne superiori ai due anni, come stabilisce il decreto Severino (anticorruzione) del 2012: «Ecco — annuncia Casson — noi del Pd mercoledì solleviamo la questione in giunta al Senato perché una condanna a 4 anni per frode fiscale è un fatto molto grave». Conferma il presidente della giunta, Dario Stefano (Sel): «C'è una condanna superiore ai due anni per cui scatta comunque l'incandidabilità e quindi della vicenda Berlusconi ne saremo investiti». Però lo scenario è davvero incerto tanto che Pier Ferdinando Casini (Udc) ha detto a «Porta a Porta» che questo voto definitivo su Berlusconi non è scontato: «Credo che prima di una svolta così drammatica l'unica via d'uscita sarebbero le dimissioni di Berlusconi».

Il Pd tiene alta la bandiera della legalità e invoca il rispetto «che si deve al principio della separazione dei poteri» anche a

costo di mettere a dura prova la tenuta del governo. La strada è obbligata anche perché il Movimento Cinque Stelle è pronto ad occupare uno spazio politico immenso. Quello in cui campeggia la scritta «la legge è uguale per tutti». E infatti Beppe Grillo usa toni fortissimi: «Berlusconi è morto. Viva Berlusconi! La sua condanna è come la caduta del Muro di Berlino nel 1989». Perché, argomenta Grillo, «il Muro divise la Germania per 28 anni. L'evasore conclamato, l'amico dei mafiosi, il piduista tessera 1816, ha inquinato, corrotto, paralizzato la politica italiana per 21 anni... Un muro che in Italia ci ha separati dalla democrazia. Oggi questo muro è caduto».

Ma ora nel Pd c'è anche chi si prende una rivincita dopo gli attacchi subiti dal fronte giustizialista: «Ero relatore del ddl anticorruzione e dicevano che era una legge all'acqua di rose...», ricorda Stefano Ceccanti. Gli fa eco Donatella Ferranti, presidente della commissione Giustizia: «Ci accusavano di voler salvare Berlusconi dalla concussione, al processo Ruby, e dall'incandidabilità legata al processo Mediaset. Oggi, i fatti dimostrano che quelle accuse erano infondate».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTI

Cdp, 95 miliardi
per il sistema Paese

pag. 25

Risultati. Nei primi sei mesi utile netto in progresso del 19%

Cdp svela il suo piano: 95 miliardi in tre anni per il sistema Paese

La raccolta postale sale a 236 miliardi

GORNO TEMPINI

«Il documento dimostra a chi ci guarda da fuori che l'Italia può fare delle cose con le risorse dei cittadini senza aiuti dall'esterno»



Celestina Dominelli
ROMA

■ **Cassa depositi e prestiti** scommette sul futuro del paese assicurando, a sostegno dell'intero sistema, 80 miliardi di euro da qui al 2015. Anzi, la spa di Via Goito - che, solo nel primo semestre, ha già mobilitato e gestito 9 miliardi di euro di risorse (+124% rispetto al 2012) - è pronta ad ampliare, fino a 95 miliardi, il proprio sforzo per far riflettere l'economia. «Per la prima volta il piano include in un unico insieme tutte le società del gruppo - spiega al Sole 24 Ore l'ad di Cdp, Giovanni Gorno Tempini - con l'obiettivo di assicurare maggiore creazione di servizi al cliente e di garantire l'efficienza. Ma il documento sottolinea anche la capacità di Cassa di saper gestire con oculatezza il risparmio privato senza snaturarsi e manda un messaggio a chi ci guarda da fuori: l'Italia è in grado di fare delle cose con le risorse dei cittadini

senza aiuti dall'esterno».

In effetti, i numeri evidenziano il ruolo anticiclico: utile netto in salita del 19% rispetto al 2012, a 1.731 milioni di euro. E una potenza di fuoco che pochi possono vantare: attivo patrimoniale a 318 miliardi di euro (+4% sul dato di fine 2012), raccolta postale in progresso dell'1%, a 236 miliardi, e patrimonio netto a 17,5 miliardi di euro (+4%). Con un impegno già molto significativo nel primo semestre dell'anno, anche grazie all'operatività del fondo per le anticipazioni dei debiti della Pa, all'aumento di capitale di Fsi e al supporto dell'export e dell'internazionalizzazione, lungo l'asse con Sace e Simest. «Il piano - prosegue l'ad - conferma che le società acquisite dal Tesoro non erano operazioni puramente finanziarie perché il focus sull'internazionalizzazione, sull'export e sul sostegno alle imprese, è parte della nostra mission». Al punto che, nel suo business plan, Cdp tratta un ruolo molto preciso per le sue partecipate. Per Sace Fct, si va verso un potenziamento del ruolo di garanzia dei programmi di pagamento della Pa. Mentre per Fintecna, dopo la scissione parziale degli asset immobiliari, decisa ieri dal board, la strada tracciata è la seguente. «La Cassa è diventata sempre più consulente a 360 gradi degli enti locali e questo affiancamento passa anche attraverso la necessità di valorizzare il patrimonio immobiliare. Cdp non ha competenze di questo tipo, se non in minima parte. Con la scissione ci dotiamo dell'expertise per offrire un servizio più esteso e procederemo alla

vendita ordinata del patrimonio immobiliare di Fintecna».

Insomma, nel mosaico che Cdp va componendo ogni tessera avrà una mission puntuale. Per Fsi, poi, si lavora all'ingresso di nuovi partner nel capitale e «ci sono più candidati in corsa, ma con uno di questi il confronto è ormai in una fase non preliminare», chiarisce ancora l'ad. Che auspica per Fsi, come per Cdp Reti (il veicolo ad hoc in cui è confluito il 30% di Snam), l'interesse futuro di un socio italiano. Un'aspettanza, per ora, visto che l'identikit di nuovi partner per il Fondo Strategico rimanda semmai più verso i fondi sovrani. Ma intanto, in Italia, Cassa garantirà nuova benzina alla macchina-Paese, fino a 95 miliardi, se arriveranno specifici interventi finalizzati all'allargamento del perimetro delle sue attività. «Abbiamo già fatto molto nel rispetto del dettato legislativo che regola la nostra attività - chiosa l'ad -. Ma potremmo fare ancora di più se ci mettessero nelle condizioni di competere con le nostre omologhe europee attraverso la rivisitazione di alcuni passaggi normativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Italia bloccata

I PAGAMENTI ALLE IMPRESE

Debiti Pa, certificazioni in stand by

Solo 8mila richieste online, la metà andata a buon fine, per cessioni alle banche e compensazioni

La piattaforma del Mef

Le aziende preferiscono attendere lo sblocco dei crediti mediante le misure del «decreto 35»

Problemi tecnici

Il sistema informatico ha scontato molti ritardi e solo negli ultimi mesi le Pa si sono registrate

IL NODO TELEMATICO

Domande di anticipazione bancaria per 3 milioni Fratini Passi (Consorzio Cbi): il meccanismo ora è a regime, nuovi servizi per la Pa

Carmine Fotina

ROMA

■ Solo 8mila richieste di certificazione, delle quali 4mila finora andate a buon fine. È il magro bilancio del sistema che, attraverso la piattaforma elettronica del ministero dell'Economia, consente di far valere i crediti con la Pubblica amministrazione sia per la compensazione con i debiti fiscali sia per la cessione pro-soluto o l'anticipazione pro-solvendo nei confronti di banche e intermediari finanziari.

Si tratta di un canale alternativo alle disposizioni di pagamento previste dal decreto 35 "sblocca debiti" e alle opportunità aperte dall'emendamento appena approvato sulla garanzia statale (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Il Dl 35, infatti, prevede che la semplice comunicazione da parte della Pa sulla piattaforma del Tesoro equivalga a una certificazione.

Le procedure per la compensazione dei crediti con i debiti iscritti a ruolo e la cessione/anticipazione, utilizzando il plafond di 10 miliardi frutto di un accordo Abi-imprese, prevedono invece che la certificazione avvenga su istanza del creditore. Ma alle banche, collegate alla piattaforma del Tesoro tramite i servizi del Consor-

zio Cbi promosso dall'Abi, arrivano richieste con il contagocce. Su 8mila domande, 4mila hanno generato certificazioni mentre il resto è suddiviso tra richieste scartate poiché prive di requisiti; ancora in corso perché non sono decorsi i termini per la certificazione; concluse con la nomina di un commissario ad acta; invase perché nel frattempo la Pa aveva già saldato. C'è un dato preciso relativo alle anticipazioni - richieste per soli 3 milioni - ma anche cessioni e compensazioni viaggierebbero a ritmi molto bassi. A questi dati, relativi alla procedura telematica, vanno aggiunti quelli della modalità cartacea, consentita solo in via temporanea fino al 31 dicembre 2013, e stimati comunque in quantità modesta.

Le imprese non sembrano spingere su questo fronte in attesa di capire se potranno rientrare nel canale diretto dei pagamenti previsto dal decreto 35. Ma è anche vero che la piattaforma sconta una lunga scia di ritardi tecnici e solo negli ultimi mesi le Pa hanno preso con lena a registrarsi. Lillian Fratini Passi, direttore generale del Consorzio Cbi (customer to business interaction), prova a fare chiarezza dopo diverse polemiche incrociate che hanno coinvolto anche Ragioneria dello Stato e Consip, incaricata di predisporre la piattaforma. «Da novembre scorso la piattaforma è in esercizio, poi abbiamo dovuto attendere che ci fossero fornite le specifiche tecniche, le abbiamo testate e pubblicate mettendo le banche in grado di visualizzare i crediti sulla piattaforma e avviare eventuali operazioni». La mac-

china, ad ogni modo, è finalmente andata a regime dal punto di vista tecnico, sintetizza Fratini Passi, e si è pronti a gestire eventuali picchi di domanda. La realtà è che al momento, come detto, gli sforzi e le attese di Pa e imprese appaiono concentrati sulle procedure del Dl 35, ma sarà estremamente importante assicurare che la piattaforma viaggi al massimo quando le imprese che non rientrano in quel meccanismo dovessero spostarsi in grandi numeri sulle altre opzioni.

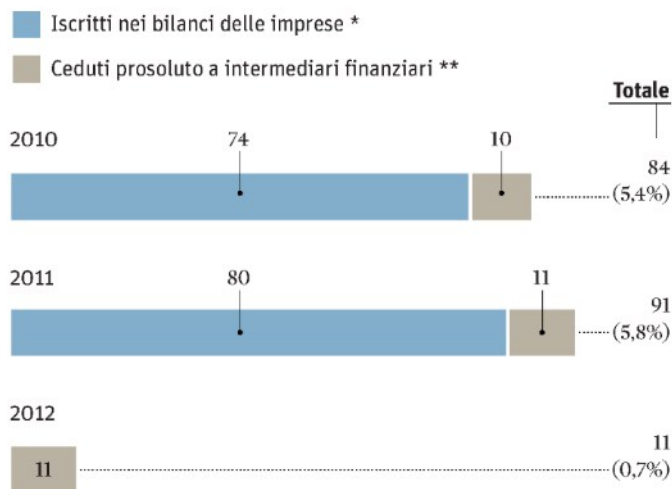
Il Cbi, al quale sono consorziati 615 istituti finanziari, lavorerà su questo fronte insieme ad altri progetti che coinvolgono la Pa, ad esempio il Mef per il monitoraggio dei pagamenti effettuati nell'ambito delle grandi opere pubbliche ed Equitalia per la gestione del Fondo unico giustizia. «Da febbraio - aggiunge Fratini Passi - abbiamo avviato anche un servizio che consentirà ai clienti dei soggetti consorziati di visualizzare e pagare online le bollette. Entro l'anno sarà offerto da tutti i maggiori gruppi bancari ed entro il 30 giugno 2014 da tutti i consorziati. Dal 6 dicembre, invece, in linea con gli obblighi sulla fatturazione elettronica per i fornitori della Pubblica amministrazione, renderemo disponibile anche la trasmissione delle fatture della Pa tramite il canale bancario». Via libera anche a un accordo con l'Agenzia per l'Italia Digitale: oltre a Mef, Equitalia e Agenzia delle Entrate, tutte le amministrazioni centrali potranno accedere alla rete del corporate banking interbancario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa dei crediti

Stima del totale dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche. Dati in miliardi (fra parentesi il valore in percentuale del Pil)



Fonte: * elaborazioni Banca d'Italia sulla base delle risposte all'indagine campionaria Invind e all'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche;
 ** segnalazioni di Vigilanza e Centrale dei rischi

Il presidente Bce: «Tassi a questi livelli ancora a lungo» - Wall Street al massimo storico

Draghi: ripresa graduale nel 2013

La Bce vede qualche «timido» segno di ripresa nell'Eurozona, attesa nella seconda metà di quest'anno e nel 2014, ma che rimarrà esposta a rischi. La Banca mantiene un atteggiamento espansivo e vede segnali positivi dall'export di Italia e Spagna. Il presidente Mario Draghi: «Tassi bassi ancora a lungo». Borse europee in netto rialzo, a Wall Street indice S&P 500 per la prima volta sopra quota 1.700.

Merli e Valsania ► pagina 7

Mercati e banche centrali

TRA EUROPA E AMERICA

Draghi: ripresa timida, tassi bassi a lungo

La Bce mantiene un orientamento espansivo e vede segnali positivi dall'export di Italia e Spagna

Nessuna stretta in vista

«Ingiustificati» i timori degli investitori su un possibile rialzo del costo del denaro

Obiettivo trasparenza

In ottobre una proposta per pubblicare i verbali delle riunioni del Consiglio

LE INCOGNITE

L'Eurotower ha messo al primo posto, fra i rischi per l'economia, i recenti sviluppi dei mercati monetari e finanziari

Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

La Banca centrale europea vede qualche «timido» segnale di stabilizzazione «a bassi livelli» e di ripresa economica nell'Eurozona, ripresa che dovrebbe arrivare nella seconda metà di quest'anno e nel 2014, ma che procederà «a passo lento» e resta esposta a diversi rischi. Lo scenario esposto ieri dal presidente della Bce, Mario Draghi, è stato confermato dall'indice Pmi del settore manifatturiero che ha registrato nel mese di luglio, nell'Eurozona e in Italia, un valore superiore a 50, segnale dell'uscita dalla recessione che dura ormai da sei trimestri. Fra le indicazioni positive che vengono dall'economia reale, ha detto Draghi in conferenza stampa, c'è anche l'aumento dell'export delle imprese italiane e spagnole, oltre che di quelle tedesche.

Il banchiere centrale è stato però estremamente cauto nella sua valutazione della situazione, ribadendo le indicazioni prospettiche sulla politica monetaria (forward guidance), annun-

ciate per la prima volta il mese scorso, di tassi d'interesse (lasciati ieri invariati allo 0,50%) che resteranno bassi, o saranno abbassati ulteriormente, nei mesi a venire. Draghi ha anzi insistito che, con l'inflazione tuttora al di sotto dell'obiettivo della Bce (un fatto che «non trascuriamo», ha detto), i timori sui mercati che l'Eurotower possa alzare i tassi sono «ingiustificati»: i rendimenti del mercato monetario scontano oggi un rialzo da parte dell'istituto di Francoforte alla fine dell'anno prossimo. Un altro consigliere della Bce ha fatto notare ieri al Sole 24 Ore che la banca segue molto da vicino in questo momento l'evoluzione del mercato monetario. Non a caso, nella sua dichiarazione introduttiva, Draghi ha messo al primo posto, fra i rischi per la ripresa, i recenti sviluppi dei mercati monetari e finanziari (seguiti alla dichiarazione della Federal Reserve sulla possibilità di adottare una politica meno espansiva) e le incertezze collegate.

A rimarcare invece la possibilità di un ulteriore allentamento della politica monetaria nell'Eurozona, il presidente della Bce ha sottolineato che l'attuale tasso principale praticato dalla Bce non è ancora a zero, anche se, curiosamente, ha dribblato le domande sulla discussione in consiglio su un possibile taglio dei tassi. Né ha voluto essere meno vago sui tempi e i dettagli della

forward guidance, rimandando all'osservazione dell'andamento dell'inflazione, dell'economia reale e del credito.

Draghi ha inoltre sostenuto che la liquidità concessa alle banche resterà abbondante. I rimborsi alla Bce dei finanziamenti ottenuti con le due operazioni Ltro stanno ora riducendo la liquidità in eccesso, altro elemento che può creare tensioni sul mercato monetario: le parole di Draghi hanno quindi spinto alcuni osservatori di mercato a ipotizzare che la Bce possa realizzarne un'altra nei prossimi mesi.

Il banchiere centrale italiano ha ammesso però che l'economia reale e in particolare le imprese non ricevono ancora il credito di cui avrebbero bisogno per ripartire, anche se la situazione dei mercati finanziari si è stabilizzata. Draghi ha ricordato i recenti dati sulla contrazione del credito alle imprese e le continue condizioni restrittive. Non ha però indicato alcuna misura specifica per favorirne la ripresa. I cambi alle regole sul col-



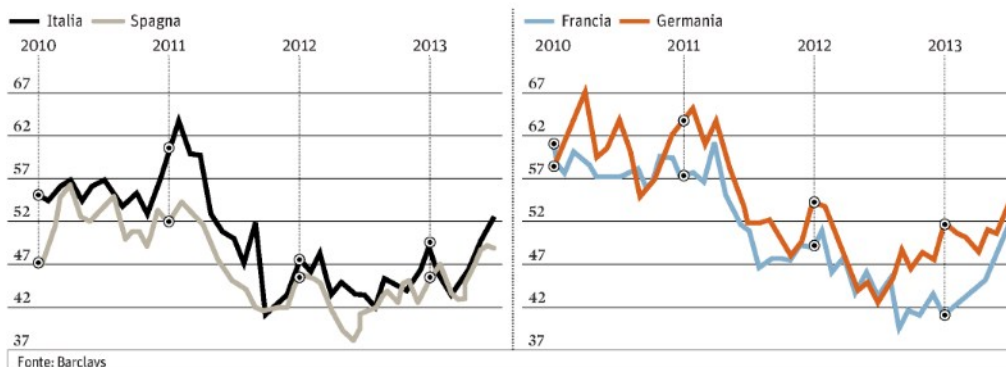
laterale consegnato dalle banche per ottenere fondi dalla Bce, annunciati il mese scorso, hanno portato anzi a una restrizione netta per Italia e Spagna, proprio i due Paesi dove il credito scarseggia maggiormente.

La Bce si prepara intanto a fare un passo verso maggiore trasparenza: i 6 membri esecutivi (con base a Francoforte) avanzeranno in autunno al consiglio una proposta sulla pubblicazione dei verbali delle riunioni, che oggi la banca "blinda" per 30 anni, mentre Fed, Banca d'Inghilterra e Banca del Giappone le pubblicano nel giro di un mese. Draghi ha rilevato che le necessità della trasparenza e di spiegare le ragioni delle decisioni della Bce vanno bilanciate con le necessità di salvaguardare l'indipendenza dei governatori delle banche centrali nazionali ed evitare che le loro posizioni vengano "politicizzate" nei rispettivi Paesi. Una soluzione potrebbe essere individuata nella pubblicazione delle discussioni senza attribuzione delle posizioni ai singoli consiglieri, né i loro voti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria europea (e italiana) torna a crescere dopo due anni

L'indice dei direttori acquisti (Pmi)



I controlli fiscali

COME «LAVORA» IL NUOVO STRUMENTO

Redditometro in cinque passaggi

Dalla selezione dei contribuenti a rischio all'attivazione del contenzioso

La procedura

Gli uffici devono sentire il contribuente per valutare l'opportunità della verifica

Sotto esame

Verranno considerate dal fisco anche gli impieghi per investimenti

I VINCOLI

Per le spese certe prova contraria con documentazione
Per la disponibilità dei beni risposte più flessibili

Benedetto Santacroce

■ Dopo molte attese e numerose polemiche il redditometro passa dalla fase di studio a quella esecutiva coinvolgendo in modo diretto i contribuenti che nei prossimi mesi saranno chiamati dall'agenzia delle Entrate a giustificare le incompatibilità rilevate tra le spese sostenute e i redditi dichiarati. Si comincia con il periodo d'imposta 2009. È importante, anche alla luce della circolare 24/E/2013 emanata dall'agenzia delle Entrate verificare le fasi e il contenuto dei controlli e degli eventuali accertamenti che scaturiranno dall'attivazione del redditometro, per verificare quali sono le possibilità che il contribuente ha per evitare l'accertamento e per produrre adeguate giustificazioni.

La prima fase è quella della selezione dei contribuenti. La selezione avviene attraverso una conversione delle spese sostenute dal contribuente e in possesso del fisco o perché comunicate all'anagrafe tributaria o perché acquisite sul territorio. Una prima novità che scaturisce dalla circolare e che non era del tutto chiara dalla regolamentazione riguarda le spese correnti (ad esempio: generi alimentari, bevande, abbigliamento). Queste spese non saranno considerate in fase di selezione. In effetti queste spese non sono determinate in base a effettive rilevazioni, ma sulla base di una spesa media Istat. Questi elementi potranno essere considerati dal fisco solo in fase di contraddittorio con l'organo di controllo

e solo se le informazioni fornite dal contribuente non sono soddisfacenti ovvero se il contribuente non si presenta all'incontro fissato dall'agenzia delle Entrate. Al termine della selezione l'Agenzia individuerà il differenziale tra il reddito dichiarato e quello atteso e se quest'ultimo è superiore al 20% potrà inviare agli uffici periferici una lista. Dalla lista gli uffici in base agli scostamenti e alle informazioni in loro possesso attiveranno gli specifici controlli sul singolo contribuente.

L'ufficio, a questo punto, dovrà obbligatoriamente chiamare il contribuente con un apposito invito allo scopo che lo stesso fornisca dei chiarimenti relativamente allo scostamento individuato. Questa fase, che è la più delicata, è quella che consente al contribuente di fornire le prove decisive perché l'ufficio abbandonando immediatamente l'attività di controllo archiviando la pratica. Le prove che possono essere addotte in questa fase si articolano in modo differente a seconda della spesa considerata. Ad esempio per le spese certe direttamente conosciute dal fisco il contribuente dovrà fornire idonea documentazione che dimostri l'inesattezza dell'informazione acquisita a sistema. Cosa diversa per i beni per i quali il contribuente ha una disponibilità. Si pensi ad esempio a una abitazione o a un'autovettura per i quali non siano correttamente rilevate la categoria catastale ovvero la potenza. In questo caso il contribuente può dare evidenza di fatti, situazioni e circostanze anche solo indirettamente supportate da prove documentali. Per gli investimenti il contribuente dovrà dimostrare non il relativo reddito ma la formazione della provvista che ha alimentato l'investimento stesso.

In ogni caso, in questa fase è fondamentale chiarire bene le

condizioni familiari e territoriali in cui il contribuente va correttamente inquadrato. Inoltre, se il finanziamento proviene da terzi il contribuente potrà sempre indicare il finanziatore e potrà, se possibile, fornire le prove del finanziamento. In questo caso l'azione potrebbe spostarsi sul terzo allo scopo di verificare la capienza del suo reddito.

Questa fase si può chiudere con un'archiviazione della pratica ovvero se i chiarimenti non sono soddisfacenti l'ufficio può svolgere ulteriori controlli, convocando terzi ovvero attivando indagini finanziarie.

Conclusasi questa fase senza che il contribuente abbia potuto fornire prove soddisfacenti l'ufficio provvede a predisporre un invito al contraddittorio attivando la procedura dell'accertamento con adesione. Questa fase è maggiormente formalizzata e l'attività istruttoria con un confronto diretto con il contribuente si conclude con la redazione di un atto finale di definizione nel quale l'ufficio individua sulla base delle prove acquisite esattamente la sua pretesa a cui il contribuente può eventualmente aderire. Nell'atto di definizione l'ufficio deve, se rigetta alcune giustificazioni del contribuente, motivare il suo disaccordo.

In caso di non avvenuta definizione il contribuente può presentare ricorso giurisdizionale o, se l'importo in questione è inferiore a 20.000 euro, deve, prima di ricorrere, presentare un'istanza di mediazione. In questa fase finale il contribuente può sollevare anche delle questioni pregiudiziali (quali ad esempio l'assenza al momento della presentazione della dichiarazione degli elementi su cui il fisco avrebbe potuto rettificare, situazione concretamente attivabile per il periodo d'imposta 2009).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il percorso dell'accertamento**1 - LA SELEZIONE**

Il redditometro determina sinteticamente **il reddito della persona fisica** sulla base di spese alle quali è stato attribuito un relativo contenuto induttivo indicativi di capacità contributiva. Le spese considerate definite espressamente dall'allegato A del Decreto 24 dicembre 2012, sono relative a: consumi generi alimentari, bevande abbigliamento e calzature, abitazione, combustibili ed energia, mobili, elettrodomestici e

servizi per la casa, sanità, trasporti, comunicazioni, istruzione, tempo libero, cultura e giochi, altri beni e servizi, investimenti. La selezione avviene, attraverso la conversione automatica in reddito delle spese sostenute dal contribuente e in possesso del fisco perché direttamente rilevate dal mercato e contenute nell'anagrafe tributaria. Spese sostenute dal contribuente ovvero dal coniuge o dai familiari

fiscalmente a carico. Nella **fase di selezione** non rilevano le spese di consumo corrente calcolati sulla base di una spesa media rilevata dai risultati dell'indagine sui consumi dell'Istat o da studi socio economici. Le Entrate sulla base dell'esito di incompatibilità determinato dalla procedura, oltre ad attivare ulteriori accertamenti del tutto discrezionali, seleziona la posizione del contribuente per il successivo confronto

2 - INIZIO ATTIVITA' ISTRUTTORIA PREVENTIVA E COMUNICAZIONE

L'ufficio centrale sulla base delle analisi di incompatibilità dovrebbe attivare gli uffici periferici inviandogli le risultanze della selezione. L'ufficio inizierà l'**attività istruttoria** delle posizioni selezionate anche con altre attività di

acquisizione di informazioni. Viene poi predisposta una comunicazione con cui gli uffici periferici responsabili per competenza per l'attività di controllo manifestano le incompatibilità riscontrate al contribuente (individuazione delle specifiche voci che

necessitano di chiarimenti) e richiedono allo stesso delle giustificazioni. Il **contribuente** dovrà comparire **di persona** o per mezzo di rappresentanti per fornire dati rilevanti ai fini del successivo eventuale accertamento

3 - INCONTRO CON L'AGENZIA E CHIARIMENTI DEL CONTRIBUENTE

Il confronto con l'Agenzia diventa determinante per il futuro eventuale accertamento. L'importanza di questo incontro e degli eventuali incontri successivi è rappresentato dal fatto che in questa occasione si svelano le carte e il contribuente può fornire le **prove contrarie**. Sotto questo punto la norma prevede una presunzione semplice in cui viene richiesto

al contribuente per evitare l'attivazione della fase di accertamento successivo di fornire una prova contraria. Le prove contrarie che il contribuente deve fornire possono consistere nella dimostrazione che il finanziamento delle spese è avvenuta con redditi diversi da quelli posseduti nel periodo d'imposta o con redditi esenti o soggetti a

ritenuta alla fonte a titolo di imposta. La dimostrazione può essere fornita: per le spese certe con **idonea documentazione**, per gli investimenti con la prova della formazione della provvista che ha alimentato la spesa, per la quota di risparmio con **qualsiasi elemento utile alla ricostruzione** della quota finanziaria formata

4 - ATTIVAZIONE DEL PROCEDIMENTO DI ACCERTAMENTO CON ADESIONE

Se le prove fornite dal contribuente non sono soddisfacenti l'ufficio predispone un invito al contraddittorio inviando al contribuente un atto di accertamento sintetico. La procedura di **accertamento con adesione**,

al contrario della prima fase, è strettamente formalizzata e proceduralizzata. Anche in questo caso è possibile fornire da parte del contribuente ulteriori elementi di valutazione e prove contrarie. Il risultato degli incontri e del

contraddittorio è formalizzato in un atto finale. La procedura si definisce con il pagamento della intero ovvero se rateizzato della prima rata. In caso di **non adesione** l'atto di accertamento diventa la base del ricorso successivo.

5 - NON ADESIONE ALL'ACCERTAMENTO E ATTIVAZIONE DA PARTE DEL CONTRIBUENTE DEL CONTENZIOSO

Se il contribuente decide di opporsi in **contenzioso** all'atto di accertamento può produrre, nella fase di primo grado nuove prove e elementi che consentano al giudice di verificare se gli elementi assunti dall'ufficio consentano allo stesso la rettifica con

l'accertamento sintetico di cui all'articolo 38 del Dpr 600/73. Da questo punto di vista molto importante le posizioni espresse dalla **Corte di cassazione** anche di recente (sentenza 23554/2012) sulla natura delle presunzioni che sono alla base

dell'accertamento: si tratta di presunzioni semplici che obbligano l'ufficio a un diretto riscontro e a un approfondimento per motivare correttamente l'atto che non può basarsi sul mero scostamento dal modello di riferimento

SIATE SERI, TUTTI

di ANTONIO POLITO

La sentenza della Cassazione chiude un lungo ciclo di storia italiana, iniziato quasi diciannove anni fa con un mandato di comparizione della Procura di Milano. Ieri la Corte suprema, le cui decisioni sono definitive, ha sancito la prima condanna senza appello di Silvio Berlusconi: egli deve dunque essere da oggi considerato colpevole del reato di frode fiscale, oltre ogni ragionevole dubbio. E per lui un colpo molto duro, come dimostra il turbamento del suo messaggio di ieri sera; ma lo è anche per l'Italia e per la sua immagine internazionale, perché l'imputato è stato per tre volte capo del governo, e per il tempo restante capo dell'opposizione. Il conflitto di interessi dell'imprenditore che si è fatto politico ha pagato così il suo prezzo più alto: è infatti il suo agire di imprenditore che è stato sanzionato dai giudici, nella convinzione che sia proseguito anche mentre sedeva a Palazzo Chigi. Se è certamente possibile sostenere che nei confronti di Berlusconi ci sia stato in questi diciannove anni un accanimento da parte degli inquirenti, da lui ieri nuovamente lamentato, questa sentenza ci dice che stavolta le accuse sono state provate, e che dunque non erano infondate.

La Suprema corte ha però rinviato a Milano, per una nuova deliberazione in Appello, il calcolo degli anni di interdizione dai pubblici uffici. E questa decisione, seppure presa in punto di diritto, apre un dibattito in Parlamento chiamato a decidere della decadenza dal Senato del leader di uno dei partiti che sostengono il governo Letta. Per Berlusconi non cambia molto, perché l'interdizione comunque arriverà. Ma per l'Italia qualcosa cambia.

Se si escludono infatti le due troppo forti mino-

ranze che si sono aspramente fronteggiate in questo ventennio (rendendo il Paese «aspramente diviso e impotente a riformarsi», come ha detto ieri Napolitano), la grande maggioranza degli italiani (e i mercati, e il resto d'Europa) guardano a queste vicende giudiziarie con un solo metro di giudizio: quanta instabilità porteranno, quanta influenza avranno sul governo, quali conseguenze produrranno sullo sforzo collettivo che stiamo facendo per tornare con la testa fuori dall'acqua, dopo anni di crisi durissima.

La condanna di Berlusconi non può essere certo considerata un fatto «privato». È anzi un fatto pubblico e politico al massimo livello. Produrrà dunque certamente conseguenze politiche. Per esempio metterà il Pdl di fronte alla realtà di una leadership menomata, impedita o agli arresti domiciliari, aizzando quelli che non aspettavano altro per rinchiudersi nel bunker e dare l'ultima battaglia e forse allontanando, invece di avvicinare, il tema della successione.

Per esempio obbligherà il Pd a fronteggiare un nuovo attacco del partito giustizialista, il quale pretende che sia Epifani a rendere esecutiva la sentenza aprendo una crisi di governo. Ma proprio chi ha strillato, da un lato e dall'altro, che la giustizia deve essere indipendente dalla politica e viceversa, dovrebbe oggi dimostrare coerenza accettando il principio della separazione dei poteri, l'invenzione su cui si basa lo Stato di diritto. Non sarà affatto facile. La sorte del governo resta precaria. L'unico modo di ammortizzare il colpo micidiale subito ieri dal sistema politico italiano sarebbe quello di seguire l'invito rivoltogli dal capo dello Stato ad accettare la realtà, a tracciare una linea nella sabbia, a mettere un punto a capo e ripartire, anche affrontando finalmente il grande problema dell'amministrazione della giustizia. D'altra parte chi propone soluzioni diverse avrebbe il dovere di spiegare anche che cosa ci si guadagnerebbe a ricominciare oggi da dove partimmo 19 anni fa. Avrebbe il dovere di spiegare a chi e a che cosa servirebbe una crisi di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EDITORIALE

Le urgenze dell'economia

LA PRIORITÀ

Le urgenze dell'economia per ripartire

LA MISSIONE

Dopo la sentenza di ieri niente è più come prima: Letta cerchi, con il sostegno di Napolitano, di traghettare il Paese fuori dalla crisi

di **Fabrizio Forquet**

È nelle parole ambiziose di futuro del presidente Napolitano l'indicazione di quel che dovrebbe essere. Non perdersi, e soprattutto non perdere il Paese, nella furia dei rancori e della resa dei conti. Ma piuttosto cogliere questo passaggio epocale per ripartire sul piano delle riforme con più determinazione di quanto non sia avvenuto in questo ventennio di bipolarismo fallito. Non ci sono giorni tranquilli nel futuro del governo. Ma Letta e la sua strana maggioranza, il Pd e il Pdl, avranno una sola chance di proseguire utilmente il proprio cammino: rispondere, ora più che mai, alle urgenze di un Paese sull'orlo di una crisi di nervi. E queste urgenze si chiamano economia, lavoro, imprese.

In questi giorni negli Stati Uniti ci si prepara alla costruzione della free trade area transatlantica. In Germania si guarda con soddisfazione a una curva della disoccupazione ai minimi dai tempi dell'unificazione. In Italia ci ritroviamo nel momento peggiore di una drammatica crisi economica a discutere delle mille incognite di un'ennesima crisi politica determinata da una vicenda giudiziaria. A Berlino e a Washington si può guardare

con fiducia al futuro perché si è lavorato e si lavora sul futuro. L'Italia negli ultimi vent'anni ha invece guardato, e spesso morbosamente, più alle aule dei tribunali che ai propri figli senza lavoro. Nessuno può quindi stupirsi se oggi l'economia americana e quella tedesca - pur in flessione - continuano a crescere, mentre noi arretriamo del 2 per cento, dopo aver perso in pochi anni il 25% del nostro potenziale produttivo.

È sulla capacità di rispondere a questa emergenza che ora il governo deve dimostrare la propria legittimità, l'utilità della sua esistenza, le buone ragioni di un esperimento di coesistenza politica che da oggi si fa ancora più difficile e arduo.

Nei giorni scorsi Sergio Marchionne, con la franchezza e forse la ruvidezza che gli è propria, ha mostrato il nudo: «Fare industria oggi in Italia è impossibile». Apriti cielo. Il coro dei benpensanti, che mai ha messo piede in un capannone industriale, si è scatenato con le sue solite lezioni piena di banalità. Lezioni che ignorano i dati di una realtà che è sempre lì: un total tax rate al 68,3%, cioè 20 punti in più della Germania e tre in più della Francia, che assorbe in tasse e contributi oltre due terzi dei profitti delle piccole e medie imprese italiane; un cuneo fiscale record al 53,6%, secondo tra i Paesi Ocse, che significa nello stesso tempo minor

competitività per le aziende e minore capacità di acquisto dei lavoratori-consumatori; un peso degli oneri burocratici quantificato in 31 miliardi in termini di flussi e sei volte superiore ai nostri competitor quanto a tempi delle procedure.

Eppoi il 73esimo posto nella classifica della Banca mondiale per la facilità di fare impresa, che poi diventa 136esimo per la flessibilità del mercato del lavoro e 116esimo per tempi necessari agli adempimenti fiscali; un credit crunch (-5,4% secondo l'ultimo bollettino di Banca d'Italia) che continua a penalizzare anche quelle imprese che avrebbero la capacità di farcela.

Il governo, se vuole sperare di avere un futuro, deve alzare il tiro contro questo muro che condanna il Paese al declino. Dopo la sentenza di ieri niente è più come prima, nessuno può pensare che possa tirare a campare. Letta, se può, cerchi con il sostegno di Napolitano un senso di missione in un progetto davvero straordinario per traghettare il Paese oltre la crisi economica. Parli al Paese, dica la verità sulla crescita, sul lavoro, sul debito, provi a mobilitare tutti coloro che vogliono dare una mano.

Ci sarà Silvio Berlusconi tra questi? In fondo gli con-

verrebbe, perché il giudizio della storia e il futuro della sua parte politica sarà molto diverso se il suo «esercito» in questa fase drammatica sarà messo a disposizione del Paese. Il discorso di ieri sera, in questo senso, pur nella sua amarezza, fa ben sperare. In fondo Berlusconi, oltre a essere ancora un protagonista politico, è anche il leader di un grande gruppo imprenditoriale di questo Paese. E di questo sa di dover tenere conto.

Nei suoi primi cento giorni (scadono lunedì) il governo si è limitato al minimo indispensabile. Molto ha rinviato, molto ha mediato tenendo conto di piccoli interessi. Ora bisogna cambiare. La condanna definitiva di Silvio Berlusconi è una cesura straordinaria, forse è tempo di una reazione altrettanto straordinaria.

 @fabrizioforquet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Redditometro I controlli in arrivo e la documentazione da conservare

Scontrini e rate, la guida anti errori

di VALENTINA SANTARPIA

Guida al nuovo redditometro, lo strumento con cui il Fisco punta a scovare gli evasori: quali sono i controlli da fare e le carte da conservare su acquisti e investimenti finanziari in caso di verifica. Secondo un'indagi-

ne della commissione Finanze del Senato intanto il bene più tartassato è la casa: sul mattone gravano nove imposte diverse che nel 2012 hanno garantito un gettito di 44 miliardi, 14 in più rispetto al 2011.

A PAGINA 27

Redditometro Acquisti e investimenti finanziari: ecco tutti i controlli da fare e le carte da conservare in caso di verifica

SCONTRINI E RATE, LA GUIDA ANTI-ERRORI

Residenze tartassate: dai Comuni allo Stato, sul mattone pesano nove imposte

ROMA— Il Fisco punta l'occhio sui potenziali evasori spulciando le spese dei contribuenti attraverso il redditometro. Ma in Italia resta sempre la casa il bene più tartassato: sugli immobili ci sono nove tasse diverse, tra imposte statali e locali, un'«imposizione irragionevolmente frammentata». Sono le conclusioni cui è giunta la commissione Finanze del Senato nel documento di sintesi dell'indagine conoscitiva relativa alla tassazione sulla casa che, entro mercoledì prossimo, presenterà al ministro del Tesoro Fabrizio Saccomanni. «Stiamo lavorando alla stesura del testo finale sperando sia unitario - dice il presidente Mauro Marino (Pd) - Il ministro ci ha garantito che non varerà alcun provvedimento sull'Imu prima di aver visto il nostro studio». Studio che va oltre l'Imu, su cui si è sedimentato ormai il dibattito politico, tracciando un quadro generale.

Sono quattro i filoni di imposte che gravano sulla casa, per un gettito totale che nel 2012 è stato di 44 miliardi di euro, aumentato di circa 14 miliardi rispetto al 2011 (+36,8%, lo 0,9% del Pil), soprattutto per via dell'Imu «che ha di fatto avvicinato l'incidenza della tassazione immobiliare del nostro Paese alla media dei principali Paesi europei», portandola dallo 0,7% all'1,5% del Pil (contro l'1,4% in Ue). La prima tranche è quella che riguarda le imposte di natura reddituale, ovvero Irpef, Ires, e cedolare secca sugli affitti, che in totale nel 2012 hanno fruttato 7,61 miliardi. Poi ci sono le imposte di natura patrimoniale, l'Imu appunto, che complessivamente ha portato nelle casse dello Stato 23,80 miliardi: solo il 6,8% dei proprietari di prima casa ha versato oltre 600 euro, il che significa che se il governo decidesse di stabilire la franchigia a 600 euro (una delle possibilità ipotizzate nei giorni scorsi), il 93,2% dei proprietari non pagherebbe l'imposta. Un altro capitolo consistente è quello delle imposte sui trasferimenti, che in totale valgono 12,67 miliardi: Iva (8 miliardi), registro e bollo (2,52), ipotecaria e catastale (1,63), successioni e donazioni (0,52). Infine ci sono le imposte di registro e il bollo sulle locazioni, che valgono 0,80 miliardi.

Valentina Santarpià

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contenzioso



Prestiti da documentare con scritture private

(m. sen.) Inutile tenere gli scontrini fiscali. Per difendersi dal redditometro, semmai ce ne fosse bisogno, basta soltanto un poco di ordine. Il Fisco non vuole sapere come e quanto spendiamo, ma se questa cifra è coerente con i redditi che dichiariamo. Sono i

redditi nascosti, che possono essere rivelati da una spesa elevata, l'oggetto della caccia. E allora, più che conservare scontrini e fatture, è utile tenere traccia di tutte le fonti di reddito, ovviamente lecito, di cui l'Agenzia può non avere evidenza. Se ci si fanno prestare soldi, conviene farlo

attraverso un bonifico, e accompagnarlo da una scrittura privata, è la cosa migliore da fare. Tenere le ricevute può essere utile solo se il Fisco, in un accertamento più approfondito, ci chiedesse ragione delle spese stimate, come per i consumi alimentari. Anche se, oltre a prove fattuali l'Agenzia accetta anche argomentazioni logiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'anno di riferimento
su cui scatteranno
i primi accertamenti



Le uscite



La spesa reale conta più del possesso dei beni

(m.sen.) Più penetrante, più vicino ai nuovi stili di vita, meno aleatorio e «presuntivo». Il redditometro 2013 non è una novità assoluta, ma rispetto a quello che lo ha preceduto e che è stato utilizzato fino a ieri dagli ispettori fiscali, offre ai contribuenti garanzie maggiori.

20%

La tolleranza tra quanto dichiarato e la capacità di spesa

Anche se rispetto alla versione precedente è più sensibile nello scovare i sospetti di evasione. La soglia che fa scattare l'accertamento sintetico è uno scarto del 20% tra il reddito dichiarato e le somme spese (e di cui il Fisco ha già certezza) nel medesimo anno di imposta.

Prima la soglia era del 25% e lo scartamento doveva verificarsi per almeno due periodi di imposta. Si tratta di una forma di garanzia contro gli effetti di uno strumento quasi esclusivamente presuntivo come il vecchio redditometro. Prima la ricchezza veniva determinata sulla base del possesso di determinati beni, ora sulla spesa reale effettuata da ciascun contribuente. Della quale il Fisco sa già tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anonimato



FABIO SIRONI

Solo lo scudo fiscale garantisce la franchigia

(m. sen.) È scattato soltanto da poche ore, ed il nuovo redditometro è già un incubo per moltissimi italiani. Per gli evasori, ma anche solo per chi avrebbe difficoltà, perché non ha prove credibili, a dimostrare disponibilità che sono magari assolutamente lecite. Eppure c'è una

categoria di contribuenti che gode, rispetto al redditometro, di una vera e propria franchigia. Chi ha usufruito dello «scudo fiscale» per riportare dall'estero i capitali (che per definizione erano frutto di evasione fiscale) non avrà nulla da temere dal Fisco, che dovrà chiudere l'accertamento

668

Migliaia di domande a oggi nelle commissioni tributarie

sintetico. A fronte del pagamento di un'imposta peraltro neanche molto elevata, lo Stato garantisce ai titolari l'anonimato sui conti che accoglievano i capitali rientrati. E a meno di non tradire la promessa, anche nel caso di una spesa spropositata e di una dichiarazione dei redditi ridicola, davanti ad un conto «scudato» il fisco dovrà alzare le mani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ipotesi La possibilità di una stretta fiscale sugli immobili

Tasse più alte sulle case sfitte

Il conto da pagare? 1,6 miliardi

ROMA - Con la riforma dell'Imu, attesa nel giro di un paio di settimane, potrebbe arrivare una vera e propria stangata sui proprietari degli immobili sfiti. I redditi figurativi che ne derivano, oggi assorbiti dall'Imu, potrebbero tornare a essere tassati con l'aliquota marginale dell'Irpef, ristabilendo un pari trattamento fiscale con i redditi degli immobili locati. Una bastosta da 1,6 miliardi di euro, con i quali potrebbe essere finanziata anche una parte della riforma dell'Imu, con l'alleggerimento sulle prime case. Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ritiene che l'asimmetria del trattamento fiscale tra chi ha una casa e l'affitta e chi invece la tiene a disposizione, con evidenti vantaggi a favore di questi ultimi, «non trovi alcuna giustificazione, né dal punto di vista equitativo, né tributario, né economico». Dall'anno scorso l'Imu ha assorbito l'Irpef sui redditi fondiari degli immobili a disposizione (la rendita catastale rivalutata del 33%), ma non quella sui redditi da locazione, soggetti alla cedolare secca o all'aliquota marginale Irpef. Così i contribuenti con immobili a disposizione hanno subito con l'Imu un aumento delle imposte parecchio inferiore a quello subito da chi ha una casa affittata. In alcuni

ricchi hanno addirittura risparmiato con l'introduzione dell'Imu al posto della tassazione Irpef. Mentre i proprietari degli immobili affittati, in molti casi, hanno perduto con l'Imu quelle poche agevolazioni concesse dai comuni sull'Ici. A regime chi affitta casa paga Imu e Irpef, chi la tiene vuota solo l'Imu. Una stortura da correggere scrive il ministero dell'Economia nel rapporto sulle ipotesi di revisione dell'Imu. E secondo il ministro Saccomanni, che già in Parlamento aveva denunciato lo sperequazione, occorrerà ristabilire la «neutralità fiscale». «L'esclusione delle rendite catastali dalla tassazione progressiva garantisce un vantaggio maggiore ai proprietari con reddito più elevato e contrasta con le politiche di incentivo all'emersione, favorendo il mercato irregolare degli affitti» sottolinea il rapporto del Mef.

Notizie migliori, invece, per le imprese. Ieri l'Agenzia delle Entrate ha emanato una circolare sulla deducibilità delle perdite su crediti da parte delle imprese. Da ora sarà possibile dedurre integralmente le perdite derivanti dalla svalutazione dei piccoli crediti fino a 2.500 euro scaduti da almeno sei mesi e i crediti prescritti.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Turismo, 10mila stagionali a casa

DA MILANO

«Oltre il 10% di turisti in meno sulle spiagge a luglio, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, che si sommano alla débâcle di maggio e giugno, complici la crisi economica e le avverse condizioni meteo che hanno caratterizzato le prime settimane della stagione estiva». Questo il grido di allarme lanciato da Riccardo Borgo, presidente del Sib, Sindacato italiano balneari che associa circa 10mila imprese e aderisce alla Fipe-Confcommercio.

«Quest'anno il nostro lavoro, di fatto, è iniziato solo a partire da luglio; a maggio e giugno, infatti, un po' dappertutto le avverse condizioni atmosferiche e soprattutto le temperature quasi autunnali, ben al di sotto delle medie stagionali, hanno convinto i turisti a non andare in spiaggia. E le presenze sono calate in media del 40%. Se a questo aggiungiamo la crisi, che in sostanza ha obbligato 8

milioni di italiani a rinunciare alle vacanze, ecco spiegate le difficoltà del turismo balneare italiano». La crisi sulle spiagge causa disoccupazione. A farne le spese, giovani universitari che in questo periodo lavorano come camerieri, bagnini, parcheggiatori. Oltre 10mila, quest'anno - denuncia ancora il Sindacato italiano balneari - sono rimasti a casa per mancanza di offerta, ma anche gli altri lavoratori stagionali sono in forte diminuzione. In molte realtà del Sud, poi, il lavoro dei mesi estivi è l'unica fonte di reddito annuale per tante famiglie. «Non ci resta che confidare in agosto - prosegue Borgo - in quanto continua a essere il mese preferito per le vacanze. Siamo ancora speranzosi e convinti di poter dare un segnale di ottimismo anche ai 600mila impiegati del settore che da più parti si chiedono quando finirà la crisi, perché questo è il mestiere che sanno fare e proprio grazie al loro lavoro che l'accoglienza turistica dell'Italia è famosa nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO IL BOOM DELLE VALUTAZIONI ON-LINE

Vacanze, hotel e trattorie sul web

Il rischio delle false recensioni

I NUMERI

100

MILIONI DI RECENSIONI

La quota di opinioni e recensioni superata da TripAdvisor: più di 70 nuovi contributi al minuto

63%

TURISTI DI INTERNET

Sono gli italiani che scelgono Internet come fonte d'informazione per programmare un viaggio

25 euro

COSTO DI UN POST

Costo per realizzare una recensione postata sui portali turistici più cliccati

LOCALE INESISTENTE In Inghilterra è stata scoperta nei giorni scorsi un'inserzione su TripAdvisor di un locale «da sogno» a Brixham nel Devon (a sinistra) che in realtà non esisteva. Il sito ha rimosso Oscar's dalla lista

Alessandro Belardetti
■ BOLOGNA

IN TEMPO di vacanze, milioni di turisti sono a caccia del miglior ristorante o dell'albergo più confortevole. E così, non conoscendo di persona esercizi e locali, ci si affida alla voce del web: si parte quasi sempre dal portale di viaggi più grande del mondo, TripAdvisor, che contiene oltre 100 milioni di recensioni e opinioni. Ma la 'bufala' è dietro l'angolo: le false recensioni, infatti, hanno invaso i siti e rischiano di rovinare le vacanze a chi crede nella Rete (ormai 7 su 10 decidono su Internet le mete estive, in Italia il 63%).

Esistono centinaia di siti-fabbrica di falsi - con un vero tariffario di pacchetti specifici basato su un mercato effettivo delle recensioni - che mirano tutti i settori e producono valutazioni pilotate per aumentare il gradimento dei clienti su hotel, ristoranti e pubblici esercizi. Secondo la Fipe (Federazione italiana dei pubblici esercizi) quello delle false recensioni è un fenomeno preoccupante, ma è difficile fare un computo della quantità di 'bufale' rispetto alle inserzioni vere. «Non rendiamo noti questi numeri, ma sappiamo che i nostri sistemi antifrode sono estremamente efficaci - spiega Valentina Quattro, portavoce in Italia di TripAdvisor -. L'autenticità delle nostre recensioni è la priorità numero uno e abbiamo metodi e sistemi di prim'ordine per esaminare ogni singolo contenuto postato». Non si tratta di azioni legali, ma neppure chiaramente illegali perché questo campo a livello normativo è ancora in una zona grigia di difficile copertura giuridica.

MA COME possono difendersi gli utenti? Imparare a evitare le trappole è possibile, non si deve perdere la speranza sul web, perché tra quelli non veritieri c'è gente che s'impegna a giudicare un posto dopo averlo provato. Quel che è certo è che la parola di

una persona di fiducia è ancora il miglior consiglio possibile, ma seguen-

do semplici regole si possono abbassare i rischi di incorrere in una fregatura. Innanzitutto, mai fidarsi di chi ha poche recensioni o addirittura una sola, poi controllare le date in cui le valutazioni sono state pubblicate: non devono essere tutte nello stesso giorno, altrimenti c'è puzza di bruciato. Diffidare anche dei giudizi troppo positivi o troppo enfatizzati: gli hotel o i ristoranti perfetti

non esistono. Per chi è davvero determinato nello scovare i falsi, infine, si può cercare su Google se l'autore della recensione è effettivamente una persona esistente oppure no.

PURTROPPO, però, la questione non si esaurisce qui. Nelle recensioni sul web c'è un secondo livello di realtà, oltre alle valutazioni di fatto pilotate (per migliorare il valore dell'esercizio o per danneggiarlo, in caso qualcuno si voglia vendicare), ci sono quelle fatte da persone non attendibili. Persone che non sono in grado di esprimere un giudizio serio perché non hanno le competenze. Ma questo fa parte del web, dei suoi lati oscuri e imprevedibili. Tutti possono dire la propria opinione, dalla gastronomia alla politica, e influenzare le scelte altrui. Prendere o lasciare? Sicuramente prendere, ma con le antenne dritte.

Ovviamente i fake (le finzioni, ndr) non sono solamente su TripAdvisor, bensì sul web non tutto ciò che brilla è oro. Per esempio, se per realizzare una recensione postata sui portali turistici più cliccati servono circa 25 euro, per avere mille fans sul social network Facebook occorre sborsare circa 50 euro. E anche YouTube, il sito con i video da tutto il mondo, entra in questo vortice vizioso: alcune agenzie offrono mille clic su un video per circa dieci euro. Venti euro, infine, è il prezzo per vedersi aggiunti un centinaio di followers nel proprio profilo Twitter. Ecco come si aumenta la reputazione on-line.

SOFTWARE**Il programma
che scopre
le 'bufale'**

Contro le false recensioni, adesso, c'è una nuova arma: il software Feedaty, inventato dalla società italiana Zoorate, che verifica e certifica i giudizi pescati in Rete. Bisogna integrare lo strumento nel sito e la risposta è pronta. Il ruolo svolto dal software è quello di una sorta di agenzia di rating del web. Ma il problema sui «sigilli di qualità» resta e anche Google sta finanziando uno studio per realizzare un algoritmo che riconosca i commenti falsi.

LA LEGGE**In Italia
i pareri finti
sono illegali**

Oltre all'Italia, a livello giuridico è illegale inserire recensioni false in Paesi quali Regno Unito, Francia, Germania, Irlanda, Svezia, Paesi Bassi secondo la direttiva sulle Pratiche commerciali sleali adottata dagli Stati. Nel 2009 il Procuratore generale di New York, Andrew Cuomo, ha sentenziato una pena di 300mila dollari a carico di una società che inoltrava false recensioni alla clientela.

LA STORIA**«Si è inventato
il giudizio:
lo querelo»**

Non solo recensioni false per aumentare la popolarità, ma anche recensioni negative. È il caso di una gelateria di Padova, che si è vista scrivere valutazioni negative da un utente. Il titolare dell'esercizio, non solo ha risposto al cliente, ma sta valutando «gli estremi per una querela per diffamazione. Questo cliente non è nemmeno entrato in gelateria, ha scritto solo delle falsità e ci ha danneggiato».

TRIPADVISOR**«Non siamo
danneggiati
dalle bugie»**

Il sito di viaggi più grande del mondo, TripAdvisor, attraverso la protavoce italiana Valentina Quattro, assicura: «Le false recensioni non ci danneggiano, le persone continuano a visitare il portale sempre in numero crescente». E conclude: «Agli utenti consigliamo di controllare sempre il profilo pubblico degli altri recensori. Possono anche inviare messaggi agli altri membri per avere ulteriori informazioni».

LO STUDIO**«L'esercito
di chi compra
ferie in Rete»**

Nel report dell'Osservatorio mensile Findomestic si scopre che non più del 46% degli italiani si sposterà per le ferie e ben il 63% dei «partenti» ha acquistato una vacanza su Internet. Chi non partirà adduce come motivazione la congiuntura economica generale (62%) e i problemi legati al lavoro (17%). Il 72% andrà al mare.

TURISMO**I commenti
influenzano
le scelte altrui**

Secondo una ricerca commissionata da eBay tra i settori che più risentono dell'influenza di forum, blog e social network c'è il turismo. Il 58,1% degli acquisti in ambito turistico viene influenzato dalla lettura delle valutazioni di altri utenti sugli stessi prodotti d'interesse. Per il 26,6% che acquista on-line contano anche i consigli degli amici più stretti, con cui si può parlare di persona.

PRIMI BILANCI

Giù affitti e vendite
Spiagge vuote (-10%)

pag. 38

Primi bilanci. Fimaa: locazioni turistiche in discesa del 10%

In caduta affitti e vendite

Allarme spiagge vuote

Vincenzo Chierchia

■ Molte case vacanze quest'anno rimarranno vuote perché gli italiani ne comprano e ne affittano sempre meno e non bastano gli stranieri a compensare il calo della domanda interna. Questo lo scenario delineato dall'Osservatorio Fimaa-Confcommercio sull'immobiliare commerciale-turistico, presentato ieri, e che rileva una flessione diffusa con tutte le regioni che perdono almeno il 10% delle compravendite, con picchi di oltre il 17% in Sardegna e Sicilia. Cala la domanda e calano anche i prezzi: il Friuli Venezia Giulia vede le quotazioni giù del 10% su base annua e le località di mare emiliano-romagnole e toscane cedono oltre il 7%. Unica eccezione l'Umbria dove i prezzi sono stabili. In media la frenata è maggiore al mare: -6,2%, rispetto alla montagna che cede solo il 3,3%.

Nelle località top però le quotazioni tengono. Tra le 10 locali-

tà con le quotazioni di compravendite più elevate per gli immobili turistici troviamo ai primi posti Capri e Forte dei Marmi con 15 mila euro al metro quadro; a seguire Madonna di Campiglio (14 mila), Santa Margherita Ligure (13.500), Cortina d'Ampezzo e Courmayeur (12 mila).

Notizie positive per certi versi per chi sceglie le abitazioni per le vacanze, anche se la caduta dei prezzi non ha risollevato la domanda. Le case in affitto saranno il 12% in meno del 2012 nonostante canoni più bassi in media del 10%.

Pertanto, locazioni in calo in tutte le regioni, con le maggiori variazioni negative in Abruzzo (-22,5%) e Sicilia (-20%). Seguono Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto, con cali intorno al 15%, mentre il minor calo del numero di contratti (tra il 5% e il 6%) si registra in Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche e Molise.

I canoni di locazione - rileva l'indagine - calano, in me-

dia, del 10,5% tendenziale annuo, con picchi del -20% in Friuli Venezia-Giulia e Sicilia. Lievi cali, nell'ordine del 5%, in Basilicata, Calabria, Lazio, Marche e Toscana, mentre in Lombardia i canoni sono stabili rispetto ai livelli del 2012.

Nel complesso i vacanzieri italiani nel 2013 saranno 28,7 milioni, circa 2,6 milioni in meno rispetto al 2012 (-10%). Atteso però un incremento del 2,4% nella presenza di stranieri, che dovrebbero raggiungere i 13,7 milioni. Oltre il 10% di turisti in meno sulle spiagge a luglio, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, che si sommano alla debacle di maggio e giugno, complici la crisi economica e le avverse condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato le prime settimane della stagione estiva: questo il grido di allarme lanciato da Riccardo Borgo, presidente del Sindacato italiano balneari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le località più care

Prezzi in euro al mq degli immobili turistici

**CAPRI****15**_{mila}**FORTE DEI MARMI****15**_{mila}**MADONNA DI CAMPIGLIO****14**_{mila}**S. MARGHERITA LIGURE****13.500****CORTINA D'AMPEZZO****12**_{mila}**CORMAYEUR****12**_{mila}

Bollino rosso sulle strade**Benzinai e casellanti
Revocati gli scioperi
per il grande esodo estivo**

■ Benzinai, nessun sciopero ad agosto. «Non c'è stato nessun accordo ma, per grande senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali verso i consumatori e gli utenti autostradali, abbiamo deciso di sospendere ogni iniziativa di sciopero per tutto il mese di agosto». È quanto dichiarano dal presidente nazionale dell'Anisa, Stefano Cantarelli, e il presidente della Fegica-Cisl Roberto Di Vincenzo, al termine dell'incontro con l'Authority per gli scioperi. E i sindacati hanno revocato lo sciopero di oggi e domani sulle autostrade. La decisione, segue la firma del contratto per i lavoratori del settore che le organizzazioni di categoria hanno siglato al termine di una lunga trattativa notturna. Il contratto riguarda 15 mila lavoratori e prevede un aumento di 150 euro a regime per il triennio 2013-2015 e un punto percentuale di retribuzione da destinare alla previdenza complementare.

